

MARIO DE PASQUALE
EDITORIALE

Siamo al secondo numero della nostra rivista elettronica; sebbene ancora malfermi sulle gambe, cominciamo a camminare. Ci risulta che la rivista ha incontrato un certo gradimento tra colleghi ed amici della filosofia. Ora dobbiamo rendere più sicuro e fermo il nostro cammino.

1) Dobbiamo cercare di valorizzare *le peculiarità del linguaggio elettronico* sia nella fattura dei contributi sia nelle forme della loro comunicazione ai lettori-fruitori del sito. Da questo punto di vista questo numero fa qualche passo in avanti. Vi sono interventi pensati e, quindi, preparati, in forma ipertestuale (Costanzo-De Palma). Cominciamo a indicare per i singoli argomenti trattati *i possibili links*, che consentano al lettore di approfondire gli argomenti, visitando altri siti che si occupano dell'argomento o altri comparti del nostro stesso sito. Sotto questo aspetto molto ci sarà da lavorare per rendere attivo il nostro *archivio SFI*. Noi abbiamo intenzione di ordinare il patrimonio storico riguardante la didattica della filosofia, di natura sia teorica sia empirica, e di renderlo disponibile per i lettori. Leggere la rivista deve diventare un'occasione, per coloro che lo desiderino, per documentarsi, per approfondire la conoscenza e per ricercare. A questo proposito preghiamo i colleghi di informarci su percorsi di innovazione sperimentati nelle scuole. Siamo disposti a mettere in circolazione le loro idee e le loro esperienze, a discutere con loro, a metterli in contatto con quanti ricercano nello stesso campo di indagine.

2) Dobbiamo valorizzare la peculiarità del mezzo per quanto riguarda la *comunicazione*. Cercheremo, a partire dai prossimi numeri, di creare occasioni di dibattito, di confronto, di scambio su temi specifici, tra singoli docenti, tra filosofi, e tra scuole, tra Università. Speriamo in una forma interattiva di produzione di riflessioni e di messa in circolazione di esperienze: ciò che non troverà direttamente spazio nella rivista lo collocheremo nell'archivio, dandone notizia nella stessa rivista, o apriremo liste di discussione, gruppi di ricerca specifici. Naturalmente questo intento avrà successo solo se i lettori ci gratificheranno della loro partecipazione. Vi invitiamo sin da ora a farvi sentire. Mandate un vostro messaggio o un vostro intervento agli indirizzi e-mail della rivista o del direttore editoriale.

3) Come si può notare già da questo numero, siamo dell'opinione che il confronto tra idee ed esperienze debba essere il più ampio ed aperto possibile, per cui cominciamo a dare il giusto spazio anche ad interventi di colleghi ricercatori stranieri. In questo numero c'è la traduzione di un intervento di J.Rhobeck degli anni '80. J. Rhobeck, collega di Berlino, già insegnante delle scuole superiori, poi formatore di docenti di filosofia, attualmente professore ordinario presso l'università di Dresda, è stato uno dei primi studiosi di didattica della filosofia in Europa. Abbiamo conosciuto alcuni suoi lavori pubblicati sulla rivista "Paradigmi", quando era diretta dal prof. Semerari. Questo intervento non è mai stato pubblicato in Italia. Poi ci sono contributi di francesi (Tozzi e altri, Cossutta e D'Yvoire). Uno di questi contributi, quello di Tozzi, Baranger, Benoit, Vincent, lo abbiamo tradotto, gli altri li pubblichiamo nella lingua in cui sono stati pensati e scritti (gli articoli di F.Cossutta e di J.D'Yvoire sono in francese).

4) Crediamo che questo esperimento vada fatto; valuteremo in seguito il successo dell'esperimento. Partiamo dal presupposto che i colleghi a cui ci rivolgiamo possano essere in grado di leggere in una lingua straniera. Diventiamo un po' più "europei" anche noi. Del resto gli amici francesi, tedeschi o dell'area anglo-sassone di cui pubblichiamo i contributi rappresentano una comunità di docenti-filosofi-lettori con cui vogliamo entrare in comunicazione. Sono persone con cui siamo in contatto e che sono conosciuti nei loro paesi.

5) Dal prossimo numero cercheremo di agevolare i lettori facendo precedere i contributi da

“abstracts”, puntuali e brevi. Per questo numero siamo riusciti solo in parte a soddisfare questa esigenza di “informazione preventiva”.

6) Il manifesto di Ischia si riferisce al prodotto finale di un seminario di lavoro organizzato dalle maggiori riviste di didattica della filosofia in Italia (*Bollettino sfi, Insegnare filosofia, Informazione Filosofica*) e dall'*Istituto di Studi Filosofici di Napoli*, che ha visto riunito un gruppo di docenti di filosofia dell'Università e della secondaria per elaborare una posizione comune sull'identità della filosofia nella scuola del futuro. L'esperienza è stata altamente positiva dal momento che per si è potuto registrare una convergenza di idee, su alcune questioni di fondo dell'insegnamento della filosofia nella scuola, tra ricercatori e docenti dell'Università e ricercatori e docenti della secondaria. Questo fatto altamente positivo si può considerare già il frutto di un processo di ricerca e di confronto in atto in Italia dalla pubblicazione dei lavori della Commissione Brocca in poi. Le ricerche teoriche e le esperienze didattiche hanno confermato alcune scelte di fondo dei programmi Brocca e ne hanno approfondito alcuni aspetti. Su alcuni temi di fondo, dando per scontata la pluralità delle posizioni teoretiche di partenza, la convergenza tra i partecipanti è stata sorprendente e gratificante per tutti. C'è da sperare che nell'approntamento dei programmi della nuova scuola riformata si tenga conto delle idee e delle esperienze degli addetti ai lavori.

7) Una parte dei contributi (Cossutta, Tozzi, Manara) di questo numero è dedicata a temi che hanno a che fare con le strategie del pensiero che sono fondate su immagini, rappresentazioni, metafore. L'itinerario di ricerca sulla pluralità delle strategie del pensiero filosofico, quando è in formazione, quando si organizza e si esprime, sarà uno di quelli più seguiti nel prossimo futuro. È importante per chi insegna e per chi fa ricerca filosofica. Vi sono delle incrostazioni da togliere, delle cristallizzazioni da sciogliere, dei pregiudizi da abbattere, delle ambiguità da chiarire sulla questione, che è di grandissima importanza per la filosofia. Anche nei prossimi numeri daremo spazio alla ricerca e al dibattito sulla questione.

Speriamo che anche questo numero sia di vostro gradimento e che partecipiate alla costruzione dei prossimi numeri.